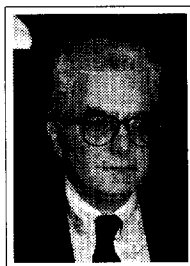
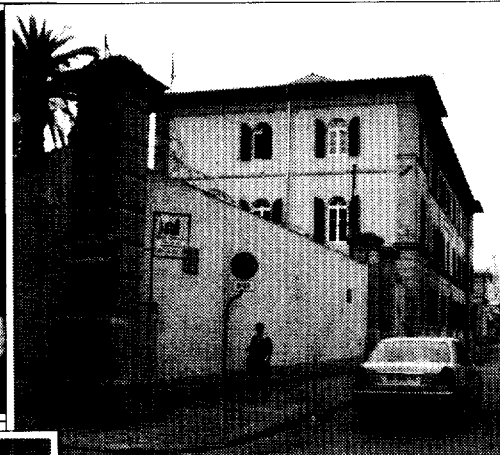
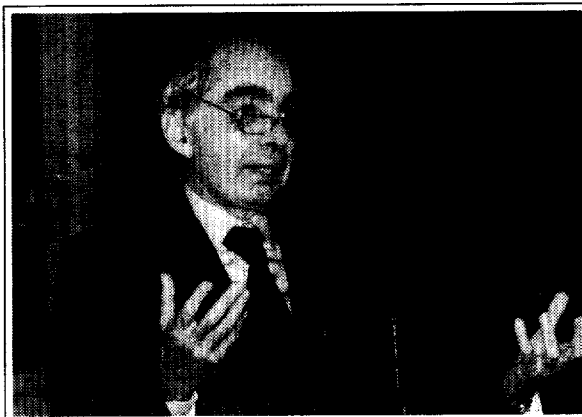


Sottoscritta a Palazzo Chigi l'intesa per lo spostamento delle caserme. Al loro posto strutture turistiche

Una «rivoluzione» per la città

dall'inviato Valeria Caldelli

ROMA — Undici firme per un protocollo d'intesa che rivoluzionerà la città. Nella sala degli Arazzi di Palazzo Chigi è stata posta ieri la prima pietra di un'operazione su cui il sindaco Paolo Fontanelli e l'intera amministrazione comunale stavano lavorando da molto tempo e che all'inizio appariva un'impresa quasi disperata oppure una di quelle belle idee destinate a restare soltanto un sogno. Invece il Museo delle Navi Romane si farà e nello stesso tempo si sposteranno le caserme Artale e Bechi Luserna dal centro cittadino, lasciando spazio a hotel, abitazioni e parcheggi. Ora c'è lo strumento che permette di dare il via alla realizzazione della nuova area militare a Ospedaletto e c'è anche lo spazio per realizzare il Museo delle Navi Romane, per trasferire il Dipartimento di Storia delle arti dell'Università in un edificio più grande e, di conseguenza, poter ampliare il Museo di San Matteo. Nello stesso tempo si libereranno gli edifici occupati dagli uffici finanziari che saranno riuniti in un unico stabile nell'area di San Cataldo, dove nasceranno anche una serie di residenze studentesche. Per quest'ultima parte del progetto, come pure per il Museo delle Navi Romane, saranno disponibili (in parte già lo sono) finanziamenti statali. Per il «trasloco» delle caser-



me, invece, il sindaco Fontanelli dovrà «sudare» ancora, focalizzando il suo impegno nella ricerca dell'imprenditore o della multinazionale in grado di far decollare il progetto in concreto. Al privato andrà infatti l'onere di costruire le nuove caserme a Ospedaletto, in cambio della possibilità di usufruire delle aree adesso occupate dalle strutture militari in via Roma e lungo l'Aurelia per costruire edifici legati allo sviluppo del turismo. «Questo è un evento importante che dimostra come con una

collaborazione in buona fede si possa rimettere in piedi un puzzle i cui pezzi la storia ci aveva consegnato in disordine», ha commentato il presidente del consiglio Giuliano Amato subito dopo aver firmato per primo il protocollo d'intesa sotto la regia di un compunto cerimoniere. «Il nostro compito è stato quello di dare una razionalizzazione a questo puzzle. Non c'era niente da eliminare, ma tutto da rimettere a posto. Lavorando insieme a Comune e Regione ci siamo riusciti. Così tutti,

dall'Università ai militari, avranno di più, avranno una sistemazione migliore. Siamo di fronte a un ottimo esempio di federalismo cooperativo». Amato ha aggiunto che ci vorrà ovviamente un po' di tempo per poter realizzare il progetto, ma che la situazione che si è creata è esemplare al punto tale da poter essere additata come esempio per altre città. «Dobbiamo tutto questo alla tenacia del sindaco Fontanelli, il quale non ha mai perso né tempo né coraggio», ha concluso Amato. Il presidente della Regione Toscana, Claudio Martini ha ugualmente sottolineato la «forte collaborazione» fra le diverse istituzioni grazie alla quale si è arrivati a questo risultato. «La bontà dell'accordo consiste nel fatto che abbiamo inventato un nuovo meccanismo in una materia in cui non esistono norme», ha detto. «E' un progetto pilota che ci potrà portare ad una legge intelligente e snella».

Infine Fontanelli non ha nascosto la sua soddisfazione: «Amato ci ha aiutati in un lavoro estremamente complesso e difficile. Non so quante altre operazioni simili a questa siano state realizzate in Italia, ma so che per Pisa rappresenta tanto. Se il progetto andrà in porto produrrà una trasformazione di grande rilievo. Il filo è partito dalla scoperta dell'antico porto delle navi romane. E se da un lato la realizzazione del museo darà all'intero Paese un patrimonio culturale di grande rilievo, dall'altro a Pisa il progetto porterà ad una riqualificazione del tessuto urbano mai vista prima».

Il presidente del consiglio, Giuliano Amato (in alto) ha firmato ieri il protocollo per il trasferimento delle caserme insieme al ministro della Difesa, Mattarella, al sindaco Fontanelli e al presidente della Regione Martini (nelle foto sotto); qui accanto, la caserma di via Roma